

TRIDUO DI PREPARAZIONE ALLA SOLENNITÀ
DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE

Con Maria
per essere
Comunità



www.parrochiasacrocuoreisernia.it



1 - 4 - 7 DICEMBRE 2021 - ORE 19.00

CANTO d'INGRESSO

Ave, o Maria, tu benedetta da Dio.

**Rit. Ave, o Maria, tu benedetta da Dio.
Ave, o Maria, il Signore è con te.**

Vergine Immacolata hai accolto il Signore,
tu sei piena di grazia, fonte di purezza.
Vergine Madre santa, hai donato il Signore,
tu sei madre di Dio, madre della chiesa.

Vergine assunta in cielo, hai creduto il Signore,
tu sei degna d'amore, tempio della gloria.
Vergine della pace, hai amato il Signore,
tu sei porta del cielo, arca d'alleanza.

VANGELO Lc 1,26-38

²⁶ Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, ²⁷ a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. ²⁸ Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te». ²⁹ A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. ³⁰ L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. ³¹ Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. ³² Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre ³³ e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

³⁴ Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo». ³⁵ Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. ³⁶ Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: ³⁷ nulla è impossibile a Dio». ³⁸ Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». E l'angelo partì da lei.

LETTURA

L'occhio del falegname

(racconto sul tema della condivisione)

C'era una volta, tanto tempo fa, in un piccolo villaggio, la bottega di un falegname. Un giorno, durante l'assenza del padrone, tutti i suoi arnesi da lavoro tennero un gran consiglio. La

seduta fu lunga e animata, talvolta anche veemente. Si trattava di escludere dalla onorata comunità degli utensili un certo numero di membri. Uno prese la parola: "Dobbiamo espellere nostra sorella Sega, perché morde e fa scricchiolare i denti. Ha il carattere più mordace della terra". Un altro intervenne: "Non possiamo tenere fra noi sorella Pialla: ha un carattere tagliente e pignolo, da spelacchiare tutto quello che tocca". "Fratel Martello - protestò un altro - ha un caratteraccio pesante e violento. Lo definirei un picchiatore. E' urtante il suo modo di ribattere continuamente e dà sui nervi a tutti. Escludiamolo!". "E i chiodi? Si può vivere con gente così pungente? Che se ne vadano. E anche Lima e Raspa. A vivere con loro è un attrito continuo. E cacciamo anche Cartavetro, la cui unica ragion d'essere sembra quella di graffiare il prossimo!". Così discutevano, sempre più animosamente, gli attrezzi del falegname. Parlavano tutti insieme. Il martello voleva espellere la lima e la pialla, questi volevano a loro volta l'espulsione di chiodi e martello, e così via. Alla fine della seduta tutti avevano espulso tutti.

La riunione fu bruscamente interrotta dall'arrivo del falegname. Tutti gli utensili tacquero quando lo videro avvicinarsi al bancone di lavoro. L'uomo prese un asse e lo segò con la Sega mordace. Lo piallò con la Pialla che spela tutto quello che tocca. Sorella Ascia che ferisce crudelmente, sorella Raspa che dalla lingua scabra, sorella Cartavetro che raschia e graffia, entrarono in azione subito dopo. Il falegname prese poi i fratelli Chiodi dal carattere pungente e il Martello che picchia e batte. Si servì di tutti i suoi attrezzi di brutto carattere per fabbricare una culla. Una bellissima culla per accogliere un bambino che stava per nascere. Per accogliere la Vita.

Dio ci guarda con l'occhio del falegname.

IL SEGNO: Il tavolo

Guida al segno: Nella nostra casa portiamo oggi il tavolo, Signore. Esso è il luogo della mensa e della condivisione. Ci ricorda il gesto quotidiano della famiglia che si riunisce per il pranzo e per la cena. Ma ci ricorda anche la mensa speciale dell'Eucaristia in cui Tu ti fai pane spezzato per noi.

PREGHIAMO INSIEME

Preghiamo insieme dicendo:

Maria, insegnaci a condividere!

- Noi siamo sazi e coperti bene ma molti uomini hanno freddo e fame, preghiamo:
- Chiediamo sempre di comprare cose inutili, ma tanti bambini, però, manca l'essenziale, preghiamo:
- Per tutte le volte che siamo egoisti ed escludiamo un amico da noi, preghiamo:
- Per tutte le volte che un amico piange a causa nostra, preghiamo:
- Il tavolo delle nostre case è grande abbastanza per accogliere chi ne ha bisogno, preghiamo
- Il tavolo di casa ci serve anche per fare tante cose; è bello qualche volta aiutare un amico in difficoltà, preghiamo:
- Il tavolo è anche segno di imparare a dividere con gli altri quello che abbiamo e quello che sappiamo, preghiamo:

PREGHIERA FINALE

Signore, oggi non si usa più spezzare il pane a tavola.

Non siamo più abituati a mangiare insieme il pane della vita, il pane della condivisione, il pane dell'incontro! Cosa pensi, Maria, del nostro modo di vivere? Tu che avevi sempre un po' di pane fresco da spezzare con qualcuno! Tu che, ai piedi della croce, hai visto la Tua carne farsi pane per il mondo! Padre nostro, dacci oggi il nostro pane quotidiano: insegnaci che la casa, può essere nostra, solo quando, dentro, nelle sue stanze, possiamo spezzare il pane con chi ha fame. Tutto il resto è solitudine e vuoto. Amen.

IMPEGNO

**Oggi m'impegno a dividere con gli altri le cose belle
che finora ho tenuto solo per me!**

VANGELO Mt 1,18-25

¹⁸ Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. ¹⁹ Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto. ²⁰ Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. ²¹ Essa partorerà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

²² Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: ²³ Ecco, la vergine concepirà e partorerà un figlio che sarà chiamato Emmanuele, che significa Dio con noi. ²⁴ Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa, ²⁵ la quale, senza che egli la conoscesse, partorì un figlio, che egli chiamò Gesù.

LETTURA

E Dio creò la mamma

(racconto sul tema della disponibilità)

Il buon Dio aveva deciso di creare... la mamma. Ci si arrabattava intorno già da sei giorni, quand'ecco comparire un angelo che gli fa: "Questa qui te ne fa perdere di tempo, eh?". E Lui: "Sì, ma hai letto i requisiti dell'ordinazione? Dev'essere

completamente lavabile, ma non di plastica... avere 180 parti mobili tutte sostituibili... funzionare a caffè e avanzi del giorno prima, avere un bacio capace di guarire tutto, da una sbucciatura ad una delusione d'amore, e sei paia di mani".

L'angelo scosse la testa e ribatté incredulo: "Sei paia?!". "Il difficile non sono le mani — disse il buon Dio — ma le tre paia di occhi che una mamma deve avere". "Così tanti?". Dio annuì. "Un paio per vedere attraverso le porte chiuse quando domanda: "che state combinando lì dentro, bambini?", anche se lo sa già; un altro paio dietro la testa, per vedere quello che non dovrebbe vedere, ma che deve sapere; un altro paio ancora per dire tacitamente al figlio che si è messo in un guaio "capisco e ti voglio bene lo stesso". "Signore — fece l'angelo sfiorandogli gentilmente un braccio — va' a dormire. Domani è un altro giorno.". "Non posso — ripose il Signore — ho quasi finito ormai. Ne ho già una che guarisce da sola se è malata, che può lavorare 18 ore di seguito, preparare un pranzo per sei con mezzo chilo di carne tritata e che riesce a tenere sotto la doccia un bambino di nove anni".

L'angelo girò lentamente intorno al modello di madre, esaminandolo con curiosità: "E' troppo tenera", disse poi con un sospiro. "Ma resistente — ribatté il Signore con foga — tu non hai idea di quello che può sopportare una mamma!". "Sa pensare?". "Non solo, ma sa anche fare un ottimo uso della ragione e venire a compromessi", ribatté il Creatore.

A quel punto l'angelo si chinò sul modello della madre e le passò un dito su una guancia: "Qui c'è una perdita", dichiarò. "Non è una perdita — lo corresse il Signore — è una lacrima". "E a che serve?". "Esprime gioia, tristezza, delusione, dolore, solitudine, orgoglio". "Ma sei un genio!", esclamò l'angelo. Con sottile malinconia Dio aggiunse: "A dire il vero, non sono stato io a mettercela quella cosa lì".

IL SEGNO: Panca

Guida al segno: dopo il tavolo, una panca di legno dove sedersi come Maria, per riposarsi dopo il lavoro quotidiano, per pranzare con la famiglia, per fermarsi ad ascoltare la confidenza di un amico, per aggiungere un posto a tavola.

PREGHIAMO INSIEME

Preghiamo insieme dicendo: **Maria, aiutaci a dire sì!**

- Per tutte le volte che ci chiedono una mano, preghiamo:
- Quando un nostro amico è in difficoltà e ha bisogno di noi, preghiamo:
- Per tutte le volte che ci sentiamo offesi e non abbiamo voglia di perdonare, preghiamo:
- Quando c'è' bisogno della nostra collaborazione e del nostro impegno, preghiamo:
- Quando un amico soffre e vuole fidarsi di noi, preghiamo:
- Quando una persona anziana non sa come vincere la solitudine, preghiamo:
- Quando Gesù ci invita a fare festa con lui nella sua casa, preghiamo:

PREGHIERA FINALE

Signore, aiutaci a seguire l'esempio di Maria, fa che come lei sappiamo essere disponibili all'ascolto della Tua Parola, perché Tu chiami ciascuno di noi a realizzare il Tuo progetto d'amore. Vogliamo dire con gioia il nostro sì e cantare per Te un canto di gratitudine ed esultanza. Insegnaci la danza della lode che

ispirasti alla Vergine di Nazareth perché ogni giorno della vita possiamo andare incontro ad ogni uomo indossando la veste della gioia e del servizio. Amen.

IMPEGNO

Oggi m'impegno a essere più disponibile, attento e sollecito alle necessità di tutti coloro che incontro in famiglia, in classe, nel mio posto di lavoro!

VANGELO Lc 1, 46-56

46 Allora Maria disse:

«L'anima mia magnifica il Signore

47 e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,

48 perché ha guardato l'umiltà della sua serva.

D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

49 Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente

e Santo è il suo nome:

50 di generazione in generazione la sua misericordia
si stende su quelli che lo temono.

51 Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;

52 ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;

53 ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato a mani vuote i ricchi.

54 Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,

55 come aveva promesso ai nostri padri,
ad Abramo e alla sua discendenza,
per sempre».

56 Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

LETTURA

Il cerchio della gioia (racconto sul tema della gioia)

Un giorno, non molto tempo fa, un contadino si presentò alla porta di un convento e bussò energicamente.

Quando il frate portinaio aprì la pesante porta di quercia, il contadino gli mostrò, sorridendo, un magnifico grappolo d'uva. "Frate portinaio " disse il contadino "sai a chi voglio regalare questo grappolo d'uva che è il più bello della mia vigna? ". "Forse all'Abate o a qualche frate del convento". "No, a te!". "A me?" Il frate portinaio arrossì tutto per la gioia. "Lo vuoi dare proprio a me?" "Certo, perché mi hai sempre trattato con amicizia e mi hai aiutato quando te lo chiedevo. Voglio che questo grappolo d'uva ti dia un po' di gioia!". La gioia semplice e schietta che vedeva sul volto del frate portinaio illuminava anche lui. Il frate portinaio mise il grappolo d'uva bene in vista e lo rimirò per tutta la mattina. Era veramente un grappolo stupendo.

Ad un certo punto gli venne un'idea: "Perché non porto questo grappolo all'Abate per dare un po' di gioia anche a lui?". Prese il grappolo e lo portò all'Abate. L'Abate ne fu sinceramente felice. Ma si ricordò che c'era nel convento un vecchio frate ammalato e pensò: "Porterò a lui il grappolo, così si solleverà un poco ". Così il grappolo d'uva emigrò di nuovo. Ma non rimase a lungo nella cella del frate ammalato. Costui pensò infatti che il grappolo avrebbe fatto la gioia del frate cuoco, che passava le giornate ai fornelli, e glielo mandò. Ma il frate cuoco lo diede al frate sacrestano (per dare un po' di gioia anche a lui), questi lo portò al frate più giovane del convento, che lo portò ad un altro, che pensò bene di darlo ad un altro. Finché, di frate in frate il grappolo d'uva tornò dal frate portinaio (per portargli un po' di gioia).

Così fu chiuso il cerchio. Un cerchio di gioia.

IL SEGNO: la Brocca

Guida al segno: Oggi portiamo una brocca vuota nella nostra casa, vuota come quella della samaritana al pozzo dove incontra Gesù, vuota come quella degli sposi di Cana che avevano finito il vino della festa. È il nostro cuore, Signore ad aver sete e Tu sei per noi l'unica fonte di acqua viva.

PREGHIAMO INSIEME

Preghiamo insieme dicendo:

Maria, insegnaci la gioia di seguire Gesù!

- Per la chiesa, perché cresca nella pace e nel servizio ai fratelli, preghiamo:
- Per la nostra comunità, perché sia sensibile e attenta ai bisogni di ciascuno, preghiamo:
- Per gli insegnanti perché siano sempre fedeli al loro impegno di educatori delle giovani generazioni, preghiamo:
- Per i giovani che rivolgono loro sguardo alla Vergine Maria, perché sentano la sua materna protezione, preghiamo:
- Per tutti gli uomini, perché non rinuncino ad attingere con gioia alle sorgenti della salvezza, preghiamo:

PREGHIERA FINALE

Signore, vorremmo non aspettare che inizi qualche altro.

Tocca a noi, oggi, cominciare un cerchio di gioia.

Spesso basta una scintilla per far esplodere una carica enorme.

Basta una scintilla di bontà e il mondo può cambiare.

L'amore è l'unico tesoro che si moltiplica per divisione:
è l'unico dono che aumenta quanto più ne sottrai.
È l'unica impresa nella quale più si spende, più si guadagna.
Insegnaci a regalare amore, a buttarlo via, a spargerlo ai
quattro venti.

Perché se ne svuotiamo le tasche, se scuotiamo il cesto, se
capovolgiamo il bicchiere, domani ne avremo più di prima.

Amen.

IMPEGNO

**Oggi m'impegno a creare un momento di festa
coinvolgendo anche i lontani!**

CANTO FINALE

AVE MARIA (VERBUM PANIS)

Rit. Ave Maria, ave
Ave Maria, ave.

Donna dell'attesa e madre di speranza
ora pro nobis
donna del sorriso e madre del silenzio
ora pro nobis
donna di frontiera e madre dell'ardore
ora pro nobis
donna del riposo e madre del sentiero
ora pro nobis.

Rit. Ave Maria, ave
Ave Maria, ave.

Donna del deserto e madre del respiro
ora pro nobis
donna della sera e madre del ricordo
ora pro nobis
donna del presente e madre del ritorno
ora pro nobis
donna della terra e madre dell'amore
ora pro nobis

Rit. Ave Maria, ave
Ave Maria, ave.